

CONTRO TUTTE LE GUERRE - PER LA PACE PREVENTIVA



Non in nostro nome

19 marzo 2003 – 19 marzo 2010



Venerdì 19 marzo, ore 17.00: Manifestazione a piazza Montecitorio

- ▶ per il ritiro immediato di tutte le truppe occupanti dall'Afghanistan e dall'Iraq (inclusi i *contractors*),
- ▶ per la fine della pulizia etnica israeliana a Gerusalemme Est e nella Cisgiordania, per la fine dell'assedio di Gaza, per la fine della repressione in Kurdistan,
- ▶ per uno stop ai preparativi di guerra contro l'Iran.

Il **19 marzo** (anniversario dei bombardamenti sull'Iraq nel 2003) scendiamo in piazza – come l'indomani **20 marzo** migliaia di statunitensi marceranno a Washington, Chicago, Los Angeles, San Francisco – per dire ai nostri due governi: **“Non in nostro nome conducete la vostra politica di guerra, di occupazione e di oppressione coloniale! Riportate le truppe a casa... subito!”**

Anche in Gran Bretagna la gente si sta risvegliando dal torpore e dall'assuefazione prodotti da quasi nove anni ininterrotti di “guerra preventiva.” Il caporale britannico Joe Glenton è diventato il primo soldato della NATO a rifiutare di continuare a uccidere ed essere uccisi in Afghanistan, preferendo subire – la settimana scorsa – una corte marziale piuttosto che tornare al fronte.

A Gerusalemme e nelle altre città della Cisgiordania il popolo palestinese si oppone alla pulizia etnica israeliana e a Gaza resiste all'assedio. In Turchia i curdi denunciano la repressione turca, accresciuta in questi giorni. In tutto il mondo si leva un grido contro la sopraffazione armata di un popolo su un altro.

CHIEDIAMO PERTANTO, come cittadini italiani, statunitensi, europei, palestinesi, israeliani, curdi,

il ripudio della guerra per risolvere le controversie. Al posto della cultura di *guerra al terrorismo* (che ha prodotto Guantanamo, prigionie segrete e la soppressione di molti diritti civili), chiediamo una cultura fondata sulla pace, sul diritto e sull'equa condivisione delle risorse attraverso veri negoziati. Ciò consentirà di ridurre le astronomiche spese militari – sempre crescenti – in favore di investimenti sociali.

In particolare noi cittadini italiani chiediamo al nostro governo, oltre al ritiro delle truppe dal mattatoio afgano e la fine dello sperpero di danaro per armamenti, la rimozione delle armi nucleari dalle basi di Aviano e Ghedi e la cessazione delle forniture delle armi (e degli investimenti economici e progetti di ricerca annessi) al governo israeliano, condannato dalle istituzioni internazionali per la costruzione del Muro di segregazione, per i crimini di guerra a Gaza, per l'occupazione coloniale dei Territori Palestinesi.

No alle occupazioni militari di altri paesi, comunque mascherate da “guerra preventiva”, “autodifesa” o “peacekeeping”, a partire dai casi emblematici di Afghanistan, Iraq e Palestina... e in prospettiva Iran.

No alla repressione e alla pulizia etniche, comunque giustificate, a partire dai casi emblematici dei curdi e del vergognoso embargo contro la popolazione di Gaza, ormai da quattro anni sotto assedio.

Sì alla riconversione del complesso militare-industriale (armamenti, basi, ecc.) in industrie e siti civili.

Non c'è pace senza giustizia.

Circolo Arci Arcobaleno, Forum Palestina, Partito dei Comunisti Italiani, Rete Disarmiamoli, Rete italiana coordinamento Kurdistan, Rete Semprecontrolaguerra, Sinistra Critica, Statunitensi per la pace e la giustizia, StopAgrexcoRoma, Un ponte per..., WILPF-Italia